

“Protestiamo contro la richiesta-ricatto del governo”

Internalizzazioni nelle Asl di Ta e Lecce: il 15 attività sospese

BARI – “Dagli ultimi avvenimenti, dal ‘blocco-ricatto’ richiesto dal Governo Nazionale fino al rifiuto della Direzione Generale della Asl di Lecce di passare alla stipula dei contratti se non dopo la sentenza del Consiglio di Stato a cui si sono rivolte le aziende dopo aver perso il ricorso al Tar Lecce, impone a tutti i lavoratori ‘esternalizzati’ di rilanciare le ragioni della loro lotta”. Lo ha dichiarato il coordinamento regionale dell’unione sindacale di base, Rdb-Usb, il quale ha indetto per il prossimo 15 novembre uno sciopero regionale dei lavoratori delle ditte esterne delle Asl pugliesi, aderenti al sindacato. L’obiettivo è quello di sollecitare la conclusione del processo di internalizzazione avviato dalla Regione Puglia. Lo sciopero è stato indetto per l’intera giornata e riguarderà tutti i servizi sanitari esternalizzati. Questa scelta sembra quasi obbligatoria in quanto “non si possono più accettare slittamenti di tempi, sino ad ora certi e certificati (dai vari cronoprogrammi delle varie Asl), ancor di più quando questo slittamento

– dicono i sindacati – dà il segnale di un ripensamento su quanto fatto finora”. Questa forma di mobilitazione, dunque, “si rende necessaria dopo la richiesta-ricatto da parte del Governo Nazionale di sospendere il processo in atto nelle Asl pugliesi e dopo la fase di stallo dello stesso processo in alcune Asl, in particolar modo presso le asl di Lecce e le asl di Taranto”. I sindacati sottolineano come questa sia “una battaglia tra il Governo Berlusconi-Tremonti da una parte e quello Vendola dall’altra che dimentica l’esistenza di un terzo attore e, cioè, il lavoratore”. Concludono: “Parliamo di persone a cui negli ultimi dieci anni (e in alcuni casi da più tempo) è stato negato il diritto a programmare il proprio futuro, è stato negato il diritto (costituzionalmente garantito) a provvedere non solo alla propria sussistenza, ma anche a quella della propria famiglia e - rincarrando la dose ulteriormente - è stato schiacciato nella propria dignità di uomo e lavoratore per paura di perdere anche quel poco che aveva”.